la Hit dischi

1) **Claudio Baglioni** Io sono qui (Columbia/Sony)
2) **Ligabue** Buon compleanno Elvis (Wea Locale/Wea)
3) **A. Venditti** Prendilo tu questo frutto (B Music/Ricordi)
4) **Zucchero** Spirito DiVino (Polydor/Polygram)
5) **Maiden Iron** The X Factor (Emi)
6) **Mariah Carey** Daydream (Columbia/Sony)
7) **Renato Zero** Tracce dell'imperfetto (Fonopoli/Sony)
8) **Pino Daniele** Non calpestare i fiori nel deserto (Cgd)
9) **Michael Bolton** Greatest Hits (Columbia/Sony)
10) **883** La donna, il sogno, & il grande incubo (Rti/Ricordi)

a cura della Nielsen

DISCHI POSTUMI. I Queen, con Mercury inedito. Dopo toccherà ai Beatles

Voci dall'aldilà Freddie, poi John

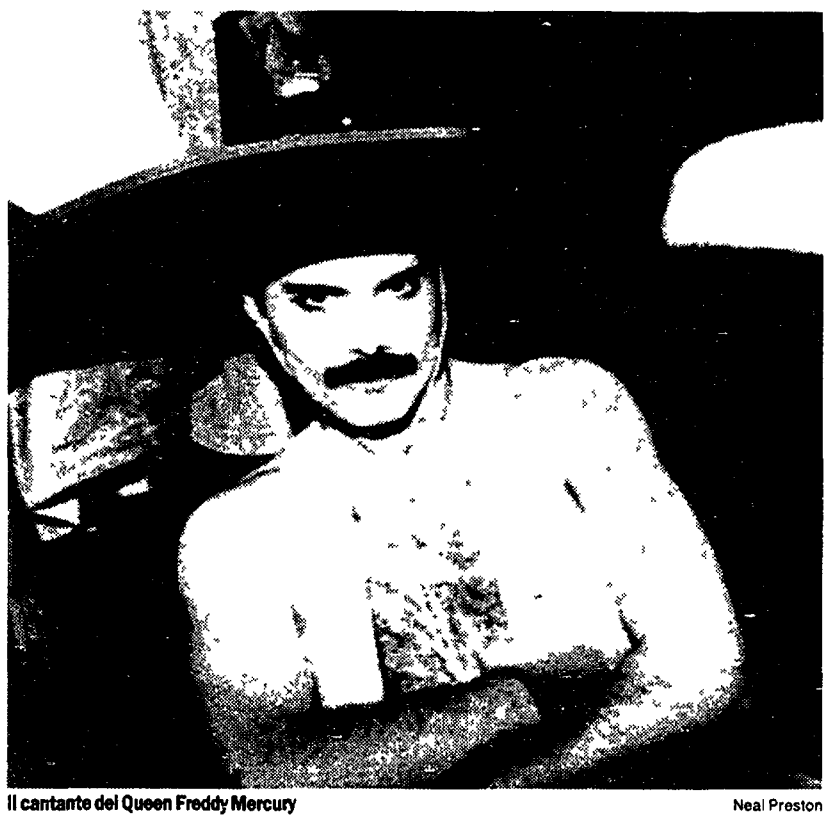
STEFANO PISTOLINI

■ Freddie ritorna Non è un altro *sequel* di *Nightmare* è la cultura popolare l'anima dello show-business il nuovo scenario tecnologico Il Freddie che ritorna (a cantare) non ha artigli d'acciaio, ma solo un certificato di morte per aids e uno stuolo planetario di fan che non l'hanno dimenticato Perché Freddie Mercury siede ancora al centro della scena più luminosa del grande rock, quello divistico degli stadi e dei video miliardari e come tante vittime premature di un'esistenza *rock'n'roll style*, morendo è semplicemente asceso a una fase successiva della popolarità modificandosi senza per questo tendere a svanire Così lo show-business non ha mai smesso di guardare a lui (come a Jimi Hendrix a Jim Morrison, a Janis Joplin, a Elvis.) come a un patrimonio da valorizzare, confezionare e commercializzare

Il segreto ormai è svelato la *pop culture* ricava linfa dai complessi procedimenti che ne regolano i consumi Tra gli ingranaggi di queste meccaniche psicosociali la morte è uno status, non certo una «fine», è l'anticamera della totale appropriazione dell icona da parte dei fan, non la ragione del suo oblio E poiché il mercato ha le sue regole – e una delle principali richiede il ricambio dell'offerta – ecco che entrano in gioco le nuove tecnologie diavolerie (qualifica da rispolverare) capaci di rigenerare in eterno «le presenze» destrutturando le delicate alchimie di tanti momenti classici dello spettacolo moderno Perché, è cosa nota, oggi le immagini di un attore del cinema possono essere riutilizzate all'infinito, truccate, rivestite, rambientate senza pietà. E lo stesso è possibile fare con il canto di chi non c'è più, restaurando qualsiasi barlume vocale venga rintracciato per integrarlo poi nella librena di timbri e parole del repertorio eseguito in vita Per ora i confini dell'operazione sono ancora sfumati e sfuggono a qualsiasi giudizio, seppure ne servisse uno ma non c è dubbio che la cultura popolare andrà sempre avanti e che il suo interagire con quella tecnologia che è il suo midollo spinale darà vita a un *work in progress* che travalicherà tanto gli scetticismi quanto ogni possibile immaginazione

Così, in attesa del «grande evento», ovvero del ritorno di John Lennon alla canzone 15 anni dopo la sua morte, grazie alle alchimie escogitate da George Martin e dai tre Beatles superstiti nelle sacre stanze di Abbey Road (per novembre è previsto l'inizio del diluvio di cd inediti del quartetto contenenti tra l'altro le famose canzoni ricostruite attorno a flebili tracce vocali di Johnny), tocca ora ai Queen l onore di lanciare verso la cima delle classifiche non un *greatest hits* dei tempi andati, ma un album nuovo di zecca, prodotto sotto la guida spirituale e fattuale del Caro Estinto L album, in un trionfo kitsch degno di Broadway (chi ricorda la scena finale di *All That Jazz* di Bob Fosse, quando vita e morte, verità e finzione, spettacolo e realtà si mescolano nel gran baraccone chiamato «Vita», *all that jazz*, appunto «tutto quel casino»?), è stato battezzato *Made in Heaven*, ovvero «fatto in Paradiso» Esplicito Il singolo (un brano marziale, commosso, perfino commovente) ribadisce il concetto *Heaven for Everyone*, con Mercury che canta a gola spiegata «Per ognuno dev esserci un paradiso / e queste parole devono essere credute e condivise» Versi che devono essere suonati liberatori per un uomo che stava vivendo il suo dramma

L'album uscirà a novembre e conterrà tutta una serie di testimonianze l'ultima canzone scritta da Freddie (*A Winter s Tale*) e l'ultima da lui cantata (*Mother Love*) Ma già ascoltando il 45 giri, tra tanti turbamenti, si intuiscono le sapienti magie digitali voci che arrivano da un «altrodove», *repechage* che magicamente prendono nuove forme, scie e vestigia che si mescolano come stelle comete fino al miracolo un altro palco e mille riflettori per mister Mercury, l'uomo che seppe (e sa), come nessun altro, blandire le folle di Wembley



Il cantante dei Queen Freddy Mercury — Neal Preston

PREMIO TENCO

Pino Daniele, Almamegretta e La Crus

Pino Daniele

■ È *Non calpestare i fiori nel deserto* di **Pino Daniele** la Targa Tenco '95 per il miglior album dell'anno Dietro di lui sono arrivati **Franco Battiato**, **Vinicio Capossela**, **Csi**, **Mimmo Locasciulli** e **Daniele Silvestri** L'ha decretato la giuria di critici specializzati mobilitata dal Club Tenco di Sanremo in collaborazione col Gruppo giornalisti musicali Le altre Targhe Tenco '95 sono andate a *Le cose in comune* di Daniele Silvestri per la canzone dell'anno, seguita da un altro brano di Silvestri, *L uomo col megafono*, a conferma dell'interesse suscitato dal cantautore romano Nella sezione «canzone in dialetto dell'anno» c'è stato un plebiscito per i napoletani **Almamegretta** e la loro *Sanacore*. Giudizi quasi unanimi anche per la miglior opera prima, andata ai lombardi **La Crus**, autori di un debutto fascinoso e raffinato Fra gli interpreti di canzoni non proprie la vittoria è andata a **Fiorella Mannoia** con *Gente comune*, che ha preceduto *La musica che mi gira intorno* di **Mia Martini** I Premi Tenco '95 assegnati ad artisti stranieri hanno visto prevalere il cantautore portoghese **Sergio Godinho** e, fra gli operatori culturali, due autorevoli presenze femminili l'algerina **Cheikha Rimitti**, considerata la madre del «rai», e la capoverdiana **Cesaria Evora** Tutti questi personaggi saranno presenti all imminente edizione della rassegna della canzone d autore Club Tenco, che si svolgerà presso il teatro Ariston di Sanremo dal 26 al 28 ottobre **[Diego Perugini]**

ROCK TEXANO

Charlie Sexton ballate d'opposizione

Charlie Sexton

■ Austin, Texas Il luogo comune vuole che quella città, musicalmente parlando, sia una *garanzia*. Bluegrass, r'&'b boogie se viene da lì, va bene Pochi, però, riescono ad immaginare che il Texas possa anche essere una prigione Provatelo a chiedere a Charlie Sexton Virtuoso della chitarra per sbarcare il lunario, ha dovuto passare gran parte del suo tempo a fare da supporto a band coi cappelli da cow-boy Lui che invece, sognava Dylan e Mellencamp Ma ha stretto i denti e alla fine è riuscito a mettere su una sua band e a incidere un album *Under the wishing tree* Sotto l'albero dei desideri, appunto Ed il suo desiderio di incontrare il rock, le ballate, ha preso forma La forma semplice, ma mai banale, delle ballate elettroacustiche «Sporche» quanto basta, proprio perchè i temi che affronta non sono «melodiosi» E qui Sexton incontra Mellencamp Non proprio il «maestro» dell'Indiana ma quel che gli sta vicino *Under* è, infatti, prodotto da Malcolm Burn, che ha firmato diversi lavori di Mellencamp Ed in più, due brani Sexton li firma con James McMurtry Grande amico di Mellencamp, figlio di un grande scrittore Queste le origini Ma dai musicisti che cita Sexton ha preso soprattutto la voglia di continuare a cercare E così i violini, così le *tablas*, così le suggestioni tex-mex del suo disco Raccontano di come si possa ancora arricchire una ballata Che è ancora lo strumento di denuncia più forte «Ho lavorato alla ferrovia per meno di un dollaro al giorno » (*Railroad*) Sexton lo scrive e lo canta senza aggiungerci slogan la sua musica è fatta per far pensare Non è un volantino **[Stefano Bocconetti]**

Baccini cerca una partner Cantanti, telefonategli

Francesco Baccini cerca una partner. Non per la vita, ma per la sua prossima canzone, un duetto inserito nel suo nuovo album, in attesa per gennaio 1996. Nel brano, il cantautore genovese interpreta la parte di una vecchia Fiat 500 che si innamora di una fiammante Ferrari, ovvero della cantante. Che dovrà avere tra i 18 e i 30 anni, qualità vocali di grande interprete per il disco e «physique du rôle» da formula uno per comparire nel video. Le interessate possono telefonare allo 035-879777: svelte, hanno già chiamato in 400.

note sparse

In uscita il nuovo formidabile album di Shaggy

Dai marines al reggae

ROBERTO GIALLO

■ Buon periodo i culton del reggae (e derivati) hanno il loro bel daffare a far andare le orecchie e lo stereo Da tempi immemorabili il sound giamaicano (di origine, ma poi spostatosi per tutto il pianeta contagioso come una salutare epidemia) non viveva annate così feconde così *reggae-oriented* Il rischio soprattutto per i neofiti, è di considerare buono e ottimo quel che a volte è appena gradevole, e in certi casi nemmeno quello È il caso duole dirlo dei **Walling Souls**, che dopo aver attraversato un pezzettino di leggenda reggae (addirittura due album per la Tuff Gong la mitica etichetta di **Bob Marley**) dimostrano che si può invecchiare maluccio anche esposti alle benefiche vibrazioni del ritmo in levare Proprio così *Live On* (Bmg, 1995) è un disco che si può definire – ad esser gentili – mediocre Molto pop, suoni piatti, nessuna emozione se non, appunto, il seme del reggae che è quel saltellare ipnotico Un po' poco E, per soprammercato, ecco il gruppo lanciarsi persino in una cover stravecchia, *Na na hey hey kiss him goodbye* (anno di grazia 1969) eseguita con irritante sufficienza Sul perché poi, un gruppo reggae di provata fede abbia il suo fan club a Nashville Tennessee non vogliamo neppure saperlo

Sistema infallibile per superare la delusione, un tuffo tonificante nel nuovo disco di **Shaggy** Ecco finalmente l album di quella *Boombastic* (già sentita nello spot Levi's) che consacra il giovane toaster come una delle rivelazioni migliori del genere Già si è detto del singolo del disco, una nenia ragga di strepitosa potenza, divertente e fremente il meglio che si possa trovare oggi sul mercato della reiterazione verbale delle sonorità reggae Il resto dell album (edito da Virgin) è all'altezza della situazione, ma soprattutto è notevole la capacità di Shaggy di trasformare certi spunti squisitamente pop in divagazioni funbonde La cover *In the summertime* che apre l'album vale da sé come lezione rileggere un classico ha senso se, nel rendere omaggio alla tradizione si innesta su di essa un surplus di senso (o di stile ma nel caso del ragga le cose vanno quasi di pari passo) Shaggy, del resto, non è nuovo a operazioni del genere, visto che il singolo che l'ha incoronato nuovo *king of ragga* l anno scorso, era proprio *Oh, Carolina* vecchio standard dello ska trasformato repentinamente in fulminante catena verbale e riletto negli anni da molti rude-boys di Kingston e dintorni Un vero tributo ai padri reso dal figlio discolo e scavezzacollo

Che ci faccia poi Shaggy nel corpo dei marines, e cosa abbia fatto nel Golfo persico durante la guerra (pardon operazione di polizia) contro Saddam è un altro interrogativo sconcertante Giamaicano a New York, nei marines c'è andato per disperazione stanco di trascinarsi precariamente da un Sound System all'altro E ancora l'anno scorso, quando un suo primo disco entrava come una bomba nelle charts di *Billboard*, Shaggy viveva in caserma Ora si presenta al comando solo due volte l anno lo status di star lo ha tolto da quella schiavitù militare in cui si era andato a infilare È un bene per lui, ne siamo certi, ma soprattutto è un bene per lo sviluppo – ormai velocissimo – delle nuove generazioni sul tema del raggae, in cui Shaggy ha più di una parola da dire Un vero talento il ragazzo E un vero capolavoro del divertimento il suo disco, in cui tutto è scanzonato e apparentemente leggero una bella differenza da quello **Shabba Ranks**, bravissimo anche lui, che va proclamandosi in giro *Mister Loverman* e si prende troppo sul serio Unico rimpianto che si rischi di conoscere Shaggy solo perché una sua canzone aiuta a vendere jeans Ma chissà, forse senza lo spot non sarebbe così noto E allora, vien da dire, è un male minore

Live

JOYCE. Oggi al Rainbow di Milano domani al Puccini di Firenze, il 12 all'Horus Club il 13 al Capcreus di Imola

PAUL WELLER. La tournée dell ex leader dei Jam inizia sabato 21 ottobre al Vox di Nonantola (Modena) Date anche a Milano (22), Belluno (23) Firenze (24) e Roma (26)

CASINO ROYALE. Il 15 a Mellaredo (Padova)

POVERILLUSI. Il 16 al Magazzino di Gilgamesh (Torino) il 26 al Circolo Operaio Masetti di Bolzano

PRIMUS. Il 13 al Velvet di Rimini, il 14 al Palasport di Pordenone, il 16 al Teatro Tenda di Firenze, il 17 al City Square di Milano

MORBID ANGEL E MOONSPELL. Il 16 al Factory di Milano il 17 al Circolo degli Artisti di Roma

RED HOT CHILI PEPPERS. Il 21 al Forum di Assago presso Milano

SIMPLE MINDS. Il 20 al Palaverde di Treviso il 22 al Palastampa di Torino

TIMORIA. Il 20 al Canguro di San Colombano Sempre nello stesso locale, lungo tutto ottobre, una lunga serie di concerti tutti inseriti nel programma «Canguro Music Box Live» Giovedì 12 gli **SCOMUNICA**, venerdì 13 i **BABILONIA**, sabato 14 gli **OXXXA**, domenica 15 i **KLEXIDRA**, giovedì 19 i **BANDA LOSKA**

RENATO ZERO. Prosegue la tournée di Renato Zero oggi è al Palasport di Firenze, il 13 al Palasport di Treviso Date successive il 14 al Palasport di Montichiari (Brescia) il 17 al Palasport di Bari, il 18 al Palasport di Caserta, il 20 al Palastampa di Torino, il 21 al Palasport di Ancona il 23 chiusura al Forum di Milano

Scelto da... Don Lurio

ANTONELLO VENDITTI «Prendilo tu questo frutto amaro» (Ricordi)

Ballerino, coreografo e ultimamente anche regista di uno spettacolo teatrale (*Tamara la femme d'or* scritto da Mario Moretti) Don Lurio non smentisce la sua fama di iperattivo perfino la comunicazione è «mobile», via cellulare, con la voce che va, onda su onda telefonica «Il disco che mi piace di più? Quello di coso, come si chiama Venditti Il titolo? Uh come si dice in italiano quello dell amico

Vuol dire uno dei suoi primi Lp, quello di «Ci vorrebbe un amico»?

No, no L ultimo, non ti ricordi?

.....

Ah sei peggio di me! Comunque è lui Venditti Sono molto affascinato dai suoi dischi Fa canzoni orecchiabili e poi la sua musica ha un energia particolare La mia cantante preferita, però resta Mina Ho sentito ieri il suo ultimo album ed è bellissimo

Cosa pensa della sua scelta di non farsi più vedere in pubblico?

Siamo molto amici e ne abbiamo parlato Lei mi ha sempre detto di avere paura del pubblico e allora se lavora meglio così, fa bene a farlo Del resto che importa vedere se è grassa o magra? Con una voce così per me potrebbe anche essere a strisce gialle

Cinque righe

GRAZIA DI MICHELE, «Rudji» (Gdm / Sony)
È, sino ad oggi il miglior disco della Di Michele Più essenziale e meno lezioso del solito fra la produzione discreta di Lucio Fabbri e le chitarre di Massimo Germini Storie personali e spunti sociali si fondono in ballate acustiche dai tratti etnici e le sfumature latino-americane ☐ *Diego Perugini*

EDWIN COLLINS, «Gorgeous George» (Setanta / Virgin)
Chi si ricorda degli Orange Juice, brillante meteora del pop inglese anni Ottanta? Edwin Collins ne era il leader dalla voce calda e la vena contaminatrice Da solista risale ora la china con un bel disco intriso di pop soul e rock E che ha già scalato le classifiche grazie a un gran singolo *A Girl Like You* ☐ *D Pe*

UPANISHAD «The Zen and the Art of Dub» (Bapsy Record)
Ancora un episodio di quella che si configura come una consolidata tendenza produttiva italiana Upanishad è un altra *unity* dedita alla fusione tra techno-ambient (i cui margini di danzabilità si vanno peraltro sempre più sfumando) e contaminazioni «world» provenienti dal serbatoio della musica trascendentale e meditativa dell Estremo Oriente Il progetto (curato da Roby Colella, tra i promotori della scena *rave* romana) è suggestivo e godibile Ma i pericoli sono evidenti che il tutto si rivesta presto di kitsch e di turistico trasformando un esperienza eminentemente sensoriale in un depliant da tour-operator ☐ *Stefano Pistolini*

TOMASZ STANKO QUARTET «Matka Joanna» (Ecm)
Buon vecchio free-jazz europeo Quella che il rigenerato trombettista Tomasz Stanko ha messo insieme per questa lettura musicale di un vecchio film di Jerzy Kawalerowicz (grande regista polacco della «scuola di Lodz» quella da cui è uscito Polanski) è una vera «multinazionale della creatività», con gli svedesi Bobo Stenson e Anders Jormin al piano e contrabbasso e la ricchezza delle percussioni di Tony Oxley finalmente resa da una qualità di registrazione all'altezza Spazi sonori immensi, e una libertà sconosciuta al jazz di oggi ☐ *Filippo Bianchi*

GREG OSBY «Black Book» (Blue Note)
Nel catalogo di orientamento abbastanza «classico» della nuova Blue Note l'altosassofonista Greg Osby fa storia a sé e copre piuttosto il versante funky Di quel mondo in questo cd, ci sono tutti i sapori acidi e i ritmi un po ossessivi e uniformi Le parole nella nuova musica nero-americana hanno acquistato enorme importanza e «Black Book» non fa eccezione ☐ *F Bi*

GARBAGE «Garbage» (Mushroom Records)
Tre musicisti vicini ai 40 anni, dal Wisconsin, pacioso stato dell America agricola incontrano una cantante (Shirley Manson) di Edimburgo, brava ma senza una band Premesse non elettrizzanti, se uno dei tre non si chiamasse Butch Vig produttore seminale dell *alternative rock* Usa (era «dietro» i fondamentali dischi di Nirvana, Sonic Youth, Soul Asylum), stufo di «dare un suono» agli altri e in cerca di soddisfazioni personali dietro ai tamburi di una battena Il risultato? Un album modernamente pop, venato di atmosfere dark ed elettroniche Un disco che venderà molto e un *divertissement* che rischia di sfociare in un grosso affare ☐ *S P*